

ATENEI VIRTUALI UNA RICERCA OMNIACOM

# Tutti pazzi per la laurea online

Crescita del 21,5%  
in un solo anno  
anche se i numeri  
assoluti  
restano bassi

DI MICHELE FABBRI

Sono quasi 50mila le persone che, nel nostro Paese, hanno deciso di laurearsi via internet nell'anno accademico 2005-2006. Lo rivela la Ricerca sul mercato delle lauree online nelle università italiane recentemente pubblicata da Omnicom, il Consorzio europeo per la formazione integrata.

Il numero di chi intende diventare dottore sfruttando le potenzialità didattiche offerte dalla rete è destinato a crescere rapidamente, se è vero che gli iscritti, secondo l'indagine, sono aumentati del 21,5% in un solo anno. E il dato è tanto più significativo se si considera che nello stesso periodo il totale degli studenti universitari è calato di quasi un punto percentuale (0,9%).

Che studiare online piaccia sempre di più e che il valore di mercato di questo segmento dell'istruzione cresca rapidamente lo confermano tutti i dati dell'indagine. In quattro anni il numero degli atenei che offre questa modalità formativa è quasi raddoppiato, passando da 24 a 45 con un ventaglio di ben 222 lauree.

Il valore totale del mercato è di quasi 85 milioni di euro, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 28,6% (il prezzo medio dei corsi di laurea on-line nel 2006/07 è pari a 1.740 euro, cresciuto, rispetto all'anno precedente, del 5,9%).

L'offerta è polverizzata in una

miriade di corsi che spesso raccolgono pochi iscritti, ma le lauree dei settori politico sociale, economico statistico, giuridico e ingegneristico raccolgono più della metà degli studenti, mentre in dieci università si concentra più del 70% del fatturato totale. A Scienze economiche e Scienze giuridiche dell'Università telematica Marconi di Roma vanno il primo e secondo posto della graduatoria dei corsi con maggior fatturato (rispettivamente di 4.520.262 e 4.347.155 euro).

Un'attenzione particolare, in questo quadro, meritano le "università telematiche" (quelle che offrono solamente corsi online), che hanno quasi raddoppiato in un anno il proprio fatturato, raggiungendo un quarto del mercato totale. L'ottima performance economica è dovuta però anche al fatto che studiare online costa caro: il costo medio delle università telematiche è infatti superiore del 27% rispetto a quello delle tradizionali che offrono l'online.

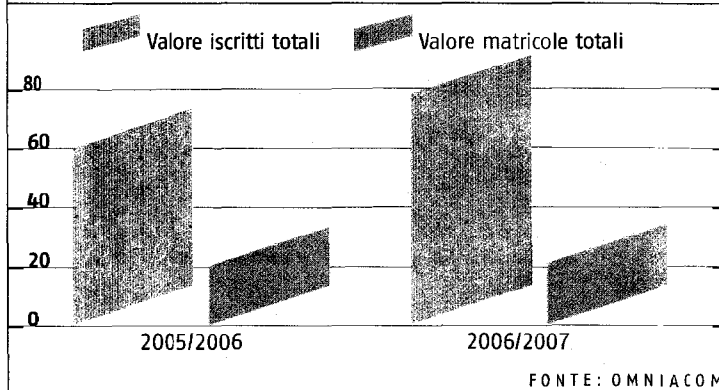
In questo segmento il leader di mercato è l'Università telematica Marconi di Roma, a cui spetta l'81,4% del totale, e che rappresenta un caso eccezionale, essendo cresciuta del 340 per cento. A Tel.Ma, che occupa il secondo posto, compete una quota di mercato pari appena al 5 per cento.

Fra le università tradizionali, quelle raggruppate nel Consorzio Nettuno coprono il 71,9% del mercato. Per avere un'idea dei numeri in ballo e delle tendenze, bisogna considerare però qualche dato di raffronto. Se è vero infatti che l'incremento è molto forte, è vero anche che stiamo parlando di valori assoluti ancora molto bassi: gli iscritti online rappresentano infatti appena il 2,7% del totale di circa un milione e settecentomila universitari.

Se poi consideriamo unicamente le nove "università telematiche"

## Boom di studenti virtuali

Il mercato dei Corsi online, in milioni di euro



(quelle attive al momento della rilevazione), notiamo che i loro "studenti virtuali" rappresentano appena lo 0,56% del totale. Sono infatti soprattutto le università tradizionali a coprire la parte più consistente di questo settore della formazione raccogliendo l'80% degli studenti.

È un dato da non sottovalutare, perché da un lato è un segnale di crescente dinamismo del mondo accademico, generalmente poco aperto all'innovazione didattica e a

quella online in particolare, dall'altro ridimensiona il timore che le università telematiche, la cui crescita rapida e disordinata aveva sollevato molte critiche, siano un elemento di destabilizzazione del sistema formativo.

Ma i dati più significativi della ricerca sono forse quelli qualitativi, che descrivono le caratteristiche degli studenti online. Da un approfondimento condotto su un campione, risulta infatti che chi si rivol-

## ❖ L'espansione dell'e-learning

■ Cresce, secondo quanto riporta il rapporto Eurispes pubblicato recentemente, il mercato dell'e-learning nel nostro paese. Rimane comunque un neo: l'incremento è infatti attribuibile principalmente alle aziende che, oltre a rappresentare la principale fonte della spesa, hanno aumentato ulteriormente il proprio peso (dall'86,4% nel 2004 al 90,7% nel 2005). Secondo i dati forniti

dall'Eurispes sulla base delle rilevazioni dell'Osservatorio Anee-AiTech-Assinform, il valore del mercato complessivo dell'e-learning è risultato pari nel 2005 a 411,87 milioni di euro (lo 0,66% di un mercato Ict totale stimato in 62,6 miliardi), quasi quattro volte tanto i 108,4 milioni di tre anni prima, quando l'istruzione su canali digitali rappresentava solamente lo 0,18% del mercato complessivo.



ge alla rete, molto spesso, lo fa perché altrimenti non avrebbe possibilità di frequentare. Gli studenti a tempo pieno rappresentano, infatti, meno di un quarto (24%) del campione, mentre il 36% ha un lavoro par time e ben il 40% mentre studia svolge un'attività a tempo pieno. E solo il 19% è in età immediatamente post scolare, mentre un terzo ha addirittura più di trent'anni.

Questo tipo di studio incontra pertanto molto probabilmente le esigenze di chi lavora, non può allontanarsi da casa per studiare e non ha un curriculum di studi lineare. Non si tratta, dunque, di concorrenza fra università tradizionale e nuove forme di sapere (come spesso si è temuto), ma di allargamento dell'offerta, in una dimensione di complementarità, che dovrebbe evolvere verso una collaborazione. A patto che la qualità della formazione online, su cui si sono puntate le critiche a recenti progetti di università telematiche, sia garantita.

«Cadono, afferma Marcello Giacomantonio, che ha curato la ricerca, il pregiudizio consolidato secondo cui gli studenti a distanza sono solamente quelli che non vogliono spostarsi e l'idea che ci sia una concorrenza interna alla formazione superiore di cui la componente a distanza rappresenta l'anello debole e di scarsa qualità. Ne consegue che il segmento delle lauree online potrebbe essere per il nostro Paese un interessante laboratorio finalizzato proprio al recupero di quella "scolarità" per la quale siamo particolarmente carenti. La qualità della formazione online dovrebbe essere garantita, considerando che ben l'80% del mercato è gestito dalle università tradizionali, spesso le più qualificate. Eppure, il settore ci appare vittima di alcuni mali e pregiudizi: le lauree on line sono considerate lauree di serie B».